

Salvini: cinque secoli prima di Cristo

Giuseppe Aragno

25-02-2017

Quando i villaggi sui sette colli divennero "città-stato", inglobarono terre confinanti e fecero i conti con i popoli entrati nel nuovo territorio, nacquero immediate questioni di diritti. Il padrone romano volle negare la cittadinanza, impedire la mescolanza di genti, difendere privilegi e imporre un'iniqua divisione della ricchezza. L'egoismo di classe nascose così interessi ignobili dietro la bandiera nobile della "civiltà dei patres" e trovò i suoi Salvini, i suoi Trump e le scorciatoie ideologiche di chi s'illude di impedire il corso della storia.

L'Islam non esisteva, è vero, ma la predica sull'islamismo e la pratica dell'espulsione era già nata.

L'egoismo e la cecità sono antichi come l'uomo ma non meno antica è la risposta delle classi discriminate e "inferiori". Migliaia di anni fa, cinque secoli prima di Cristo, la plebe di Menenio Agrippa, che sull'Aventino incrocia le braccia, impone alla ferocia di un'antica Le Pen un immortale principio di civiltà: non c'è organo del corpo sociale che non abbia una sua insopprimibile funzione e non contribuisca alla salute dell'intero organismo, sicché chiunque pensi di poter metterne impunemente al bando una parte, condanna a morte gli altri e se stesso. Come sempre, i Trump e i Salvini, campioni di un'eterna purezza latina, incitano alla reazione e mettono mano alle armi. Pugnalarci i Gracchi, però, non basta a fermare il corso della storia, che procede indifferente sui suoi binari. Molti secoli dopo i liberi Comuni dimostrano che non c'è alcun bisogno di poteri universali e invano Barbarossa riveste di menzogne universalistiche la fame di potere e la difesa dei privilegi feudali. L'imperatore muore, condannato all'inevitabile sconfitta, ma la lezione non basta e quando, in uno dei ricorrenti deliri della sedicente "civiltà occidentale", complici le immancabili "grandi democrazie", Hitler, un Trump in formato tedesco, porta le sue armi assassine verso l'est degli odiati "Soviet", Barbarossa dà il nome alla spedizione. Sappiamo tutti come finì.

Si potrebbe spiegare il mondo d'oggi così, seguendo il corso delle cose passate, perché in ogni momento di crisi è nato un Salvini, mentre è mancata talvolta la risposta unitaria della plebe. Bisogna dirlo: furono i liberi Comuni di Lodi, Pavia e Como a chiedere l'aiuto dell'Imperatore contro Milano, così come oggi questioni di consenso hanno spinto le pallide ombre di una agonizzante sinistra a dar man forte ai Salvini.

Basta guardarsi attorno per capire. L'allarme per l'ennesimo pericolo islamico non è che la fotocopia della pazzia che agitò l'Europa ai tempi del complotto pluto-giudaico-massonico. E chi grida al lupo? I complici del massacro palestinese, gli alleati di Erdogan, un macellaio della razza dei Mussolini, i soci in affari dei dittatori del pianeta. Sono questi lestofanti i crociati della "civiltà superiore". Di quale civiltà parliamo non è difficile capire e non occorre scomodare l'etnocidio dei popoli del nuovo mondo, non occorre ricordare i milioni di maghi e streghe bruciati vivi o l'indice dei libri proibiti. La civiltà che difende Salvini è quella di Abu Ghraib e Guantanamo, della pena di morte, del Ku Klux Klan, e delle prigioni piene zeppe di bianchi poveri e miserabili immigrati, la civiltà dell'Euro, della Grecia colonizzata e del Mediterraneo trasformato in cimitero.

La verità è sotto gli occhi di tutti: non s'è ancora ripulita l'aria dal fumo dei camini nazisti e già si sente il tanfo di nuovi genocidi, già si vedono ombre terrificanti di muri rinforzati dal filo spinato. Non c'è da farsi illusioni: tutto questo finirà, ma la banalità del male non si cancella e pagheremo prezzi altissimi. Tuttavia, prima saremo capaci di costruire vie alternative a questa nuova e terribile saga dei Nibelunghi e meglio sarà; una cosa occorre sia chiara, però: le mezze misure possono avere una funzione tattica, ma non hanno respiro. Non è più tempo di compromessi. È tempo di riprendere la via dell'Aventino.